

# Le rosse, che rivoluzione!

SEDE: VIA VALFONDA N. 9

TELEFONO N. 24.861

A cura dell'AICAM

**Il mondo filatelico ne parla poco o niente, mentre in quello collezionistico sono sempre più numerosi gli appassionati. E senza problemi di competizione**

**L**e affrancature meccaniche sono a dir poco ignorate, se non snobbate dalla filatelia, al punto che neppure gli esperti ne mettono in luce una caratteristica fondamentale: quella di rappresentare la prima, vistosa evoluzione del francobollo. Nel maggio 1840 ne erano comparse simultaneamente due versioni, entrambe di produzione governativa: il francobollo adesivo, adatto a qualsiasi impiego, e quello già pronto per la comunicazione, ovvero già impresso su lettere, buste, cartoline e moduli, poi noti come interi postali. Agli inizi del Novecento arriva la terza, rivoluzionaria versione: il francobollo fai-da-te, quello che è lo stesso utente postale a stampigliare sulla sua corrispondenza, decidendone anche – entro certi limiti – contenuto, forma e valore. Con il pieno consenso delle poste, che forniscono il “punzone di Stato”, ovvero l'impronta-base, incassano anticipatamente il “facciale”, e grazie al datario presente nelle rosse risparmiano le operazioni di annullamento e bollatura, limitandosi a una verifica del materiale al momento dell'impostazione. Una rivoluzione anche per gli utenti, che in questo nuovo francobollo fai-da-te possono inserire anche il proprio nome e indirizzo, magari insieme a illustrazioni, specifiche e slogan.

Caratteristiche che non hanno mai attratto la filatelia, impossibilitata a trarne un vantaggio collezionistico e commerciale, ma appassionando invece un numero sempre più cospicuo di collezionisti, attratti da elementi che dal 1982 i soci dell'Associazione Italiana Collezionisti Affrancature Meccaniche mettono trimestralmente nella loro ricchissima rivista AICAM News, e di cui hanno accettato di offrirci un saggio. (Franco Filanci)

## Il centenario del Gran premio automobilistico d'Italia

Correva (termine quanto mai appropriato) l'anno 1921, quando rinfrescando i lustri del passato di varie gare già disputate, a Brescia veniva organizzato il 1° Gran Premio automobilistico d'Italia.

Si svolse il 4 settembre su un circuito stradale di viabilità ordinaria Montichiari-Gheddi-Brescia che misurava 17,3 km, da ripetersi 30 volte.

Le FIAT partirono con i favori del pronostico e con i migliori piloti, ma inconvenienti meccanici rovinarono la festa sul più bello così da consentire la vittoria al pilota francese Jules Goux al volante di una Ballot 8 cilindri 3 litri.

Questa prima edizione è stata documentata sui giornali dell'epoca non solo come importante avvenimento sportivo, ma anche come uno strepitoso successo di pubblico.

Per ricordare e celebrare degnamente il centenario di questo importante avvenimento sportivo mostriamo la rara e unica affrancatura meccanica postale dedicata al Gran Premio d'Italia.

Prendiamo spunto da questa ricorrenza per ricordare che l'AICAM aveva già celebrato il Gran Premio d'Italia in occasione del 75° con due specimen ricordo che riproponiamo. (Renato Morandi)



## Le eccellenze perdute: il wafer Ave Roma

I miei primi 6 anni di vita li ho trascorsi nel negozio che nonna Natalia gestiva a Sestri Ponente, in via Borzoli. Aveva una di quelle vecchie licenze-omnia che venivano concesse alle botteghe di periferia: poteva vendere di tutto, dal pane al latte, dal pesce al sapone, dai dolci alla cancelleria. Infatti, quando nel 1958 la cedette, vi aprirono uno dei primi “supermercati” genovesi. All'epoca la vendita del latte (quello della Centrale di Genova) andava tenuta separata da quella degli altri alimentari (esclusi dolci confezionati) e pertanto il negozio era diviso, tramite una paratia con vetri, in due locali con accessi indipendenti, ma comunicanti con una por-

